

Il Regno di Sicilia in età normanna e sveva

Forme e organizzazioni della cultura e della politica

a cura di
Pietro Colletta, Teofilo De Angelis,
Fulvio Delle Donne



Mondi Mediterranei

Direzione scientifica e Comitato redazionale

La *Direzione scientifica* di *Mondi Mediterranei* è composta da un *Comitato di valutazione scientifica* e da un *Comitato internazionale di garanti*, i quali valutano e controllano preventivamente la qualità delle pubblicazioni.

Del *Comitato di valutazione scientifica* fanno parte i docenti che compongono il Collegio del Dottorato di ricerca in “Storia, Culture e Saperi dell’Europa mediterranea dall’Antichità all’Età contemporanea” del Dipartimento di Scienze Umane dell’Università della Basilicata: coordinatori ne sono Michele Bandini, Fulvio Delle Donne, Maurizio Martirano, Francesco Panarelli.

Il *Comitato internazionale di garanti* è composto da: Eugenio Amato (Univ. di Nantes); Luciano Canfora (Univ. di Bari); Pietro Corrao (Univ. di Palermo); Antonino De Francesco (Univ. di Milano); Pierre Girard (Univ. Jean Moulin Lyon 3); Benoît Grévin (CNRS-EHESS, Paris); Edoardo Massimilla (Univ. di Napoli Federico II).

Il *Comitato redazionale* è composto dai dottorandi e dottori di ricerca del Dipartimento di Scienze Umane dell’Università degli Studi della Basilicata: per questo volume è stato coordinato da Cristiano Amendola.

Tutti i testi pubblicati sono vagliati, secondo le modalità del “doppio cieco” (*double blind peer review*), da non meno di due lettori individuati nell’ambito di un’ampia cerchia internazionale di specialisti.

In copertina: Bibliothèque national de France, ms. fr. 12400, c. 2r. Traduzione francese del *De arte venandi cum avibus* di Federico II, eseguita per ordine di Jean II signore di Dampierre e di Saint Dizier (sec. XIV in.): particolare del capolettiera dell’*incipit*, che raffigura Federico II. Immagine disponibile per uso non commerciale sul sito della Bibliothèque national de France (<https://archivesetmanuscrits.bnf.fr>).

Il Regno di Sicilia in età normanna e sveva

Forme e organizzazioni della cultura e della politica

a cura di

Pietro Colletta, Teofilo De Angelis,
Fulvio Delle Donne



Basilicata University Press

Il Regno di Sicilia in età normanna e sveva : forme e organizzazioni della cultura e della politica / a cura di Pietro Colletta, Teofilo De Angelis, Fulvio Delle Donne. – Potenza : BUP - Basilicata University Press, 2021. – 388 p. ; 24 cm. – (Mondi Mediterranei ; 6)

ISSN: 2704-7423

ISBN: 978-88-31309-11-0

945.704 CDD-23

© 2021 BUP - Basilicata University Press

Università degli Studi della Basilicata

Biblioteca Centrale di Ateneo

Via Nazario Sauro 85

I - 85100 Potenza

<https://bup.unibas.it>

Published in Italy

Prima edizione: maggio 2021

Gli E-Book della BUP sono pubblicati con licenza

Creative Commons Attribution 4.0 International

SOMMARIO

Pietro Colletta, Teofilo De Angelis, Fulvio Delle Donne, <i>Premessa. Politica e politiche culturali nell'età normanna e sveva</i>	7
--	---

Organizzazione e strategie della cultura

Jean-Marie Martin, <i>Culture e tipi di formazione nel Mezzogiorno prima dell'Università</i>	17
--	----

Fulvio Delle Donne, <i>L'organizzazione dello Studium di Napoli e la nobiltà del sapere</i>	37
---	----

Pietro Colletta, <i>Genesi e tradizione del mito di Guglielmo II «re buono» (sec. XII-XIV)</i>	49
--	----

Teofilo De Angelis, <i>La cultura medica e le acque termali flegree tra XII e XIII secolo: la testimonianza di Pietro da Eboli</i>	109
--	-----

Armando Bisanti, <i>Orgoglio poetico e lode del sovrano nei carmina di Enrico di Avranches per Federico II</i>	125
--	-----

Clara Fossati, <i>Cronaca di una battaglia mancata: Genova e Federico II nel carme di Ursone da Sestri</i>	173
--	-----

Martina Pavoni, «Per agros amoenos et prata florentia». <i>Cultura epistolare e consolazione retorica in Pietro da Preziosa</i>	187
---	-----

Mirko Vagnoni, <i>Federico II e la messa in scena del corpo regio in immagine</i>	203
---	-----

Organizzazione e strategie della politica

Horst Enzensberger, <i>Tra cancelleria e Magna Curia. L'assetto politico-amministrativo del Regno di Sicilia</i>	221
--	-----

Edoardo D'Angelo, <i>Il De rebus circa regni Siciliae curiam gestis dello pseudo-Ugo Falcando: prosopografia e politica dell'età normanna</i>	235
Francesco Panarelli, <i>Ancora sullo pseudo Falcando e l'Epistola ad Petrum</i>	243
Marino Zabbia, <i>Memorie mutevoli. Federico II nelle cronache genovesi (secc. XIII-XV)</i>	261
Erasmus Merendino, <i>La politica orientale di Federico II</i>	275
Rodney Lokaj, <i>Clare the Epistolographer against Church and Empire stupenda paupertas vs stupor mundi</i>	287
Walter Koller, <i>Manfredi e l'arte della guerra</i>	339
Daniela Patti, <i>"Luoghi forti" nel territorio ennese in età medievale. Organizzazione del territorio, strategie difensive e politico-culturali nella Sicilia medievale</i>	365

HORST ENZENSBERGER

Tra cancelleria e Magna Curia. L'assetto amministrativo del Regno di Sicilia

Con l'istituzione, ai tempi di Ruggero II, di funzionari competenti sia nei territori della Terraferma che nelle parti orientali dell'isola, cresce il bisogno di un ufficio centrale nella capitale Palermo che poteva garantire la comunicazione col territorio. Romualdo Salernitano considera la creazione di camerari e giustizieri come operazione congiunta per conservare la pace nel regno dopo il periodo di assestamento del potere¹.

Rex autem Rogerius in regno suo perfecte pacis tranquillitate positus, pro conservanda pace camerarios et iusticiarios per totam terram instituit, leges a se noviter conditas promulgavit, malas consuetudines de medio abstulit².

Le competenze dei *iustitiarum* sono state fissate da Ruggero II nell'Ass. Cas. 36, con riferimenti ai compiti dei baiuli:

Que sit potestas iustitiarum

Sancimus ut latrocinii, fracture domorum, insultus viarum, vis mulieribus illata, duella, homicidia, leges parabiles, calumpnie criminum, incendia, forisfacte omnes, de quibus quilibet de corpore et rebus suis mercedi curie debeat subiacere a iustitiariis iudicentur,

¹ La presentazione con il corredo delle immagini tenuta durante il convegno si può consultare in rete: (https://www.academia.edu/36617780/Tra_cancelleria_e_Magna_Curia_Lassetto_amministrativo_del_Regno_di_Sicilia). Per la documentazione federiciana si usano i seguenti rinvii, sigla e numero: BF. = *Regesta Imperii*, t. V: *Die Regesten des Kaiserreiches unter Philipp, Otto IV., Friedrich II., Heinrich Raspe, Wilhelm und Richard (1198-1272)*, neu hg. und ergänzt von J. Ficker und E. Winkelmann, Innsbruck 1881-1901 (consultabile online su www.regesta-imperii.de) Zsm. = t. V, 4: *Nachträge und Ergänzungen*, cur. P. Zinsmaier, Köln u.a. 1983.

² W. Arndt, *Romualdi II archiepiscopi Salernitani annales*, MGH, SS, XIX, Hannover 1866, p. 423.

clamoribus supradictorum baiulis depositis, cetera vero a baiulis poterunt definiri³.

Altre disposizioni furono inserite da Federico II nella costituzione I. 44 del *Liber Augustalis*⁴.

Guglielmo II fu autore della norma relativa ai baiuli, che Federico II fece inserire anche nelle sue costituzioni (I. 65):

De officio baiulorum

Idem rex. Locorum baiuli, qui a magistris camerariis et a curia nostra quandoque in credentiam vel in extalium baiulationes recipiunt, civiles causas omnes, personales videlicet et reales, que super feudis et rebus feudalibus minime moveantur, ad iurisdictionem suam noverint pertinere. Super minimis etiam furtis et aliis offensis, de quibus comprobati penam sui corporis vel ablationem membrorum incurrere non deberent, audientiam suam impartiri debent⁵.

Le numerose regole e norme per le varie cariche amministrative contenute nel *Liber Augustalis* non saranno oggetto qui di dettagliata trattazione. Le leggi che definiscono diritti, doveri e competenze dei funzionari e norme procedurali sono riuniti nelle costituzioni I. 31 - I. 84⁶.

Con Guglielmo II la variabile cerchia dei *familiares regis* partecipava alla gestione del potere e la presenza del re alla presentazione di petizioni risulta dalla formulazione della *narratio*: quando nei documenti si legge l'espressione *exposuit curie nostre*, possiamo concludere che sono soltanto i *domini curie* a ricevere la querela.

All'inizio della sua lunga carriera Matteo da Salerno, allora *magister notarius*, smistava e leggeva alla corte le informazioni arrivate dalle parti lontane del regno⁷; e sembra che anche come

³ O. Zecchino, *Le Assise di Ariano. Testo critico, traduzione e note*, Cava dei Tirreni 1984, p. 96.

⁴ W. Stürner, *Die Konstitutionen Friedrichs II. für das Königreich Sizilien*, MGH, Constitutiones II, Supplementum, Hannover 1996, pp. 202-203.

⁵ Stürner, *Die Konstitutionen* cit., pp. 232-233.

⁶ Stürner, *Die Konstitutionen* cit., p. 65; Ch. Friedl, *Studien zur Beamten-schaft Kaiser Friedrichs II. im Königreich Sizilien (1220-1250)*, Wien 2005, pp. 571-579.

⁷ H. Enzensberger, *Chanceries, Charters and Administration in Norman Italy*, in *The Society of Norman Italy*, cur. G.A. Loud, A. Metcalfe, Leiden - Boston - Köln 2002, pp. 117-150, qui p. 126; H. Enzensberger, *Il documento*

vicecancelliere rappresentava spesso il primo contatto per chi si presentava alla curia per portare avanti la propria causa. Con Federico II il responsabile per la corrispondenza in arrivo era Guglielmo da Tocco: questi la doveva leggere pubblicamente; facevano eccezione le materie riservate (secreti di stato o questioni relative alla persona dell'imperatore o a un membro della sua curia) che andavano lette in presenza dell'imperatore. Dopo la lettura e la conseguente decisione, compito di Guglielmo era quello di smistare le lettere allo scopo di ricevere le risposte in forma scritta e i relativi documenti⁸.

Comunque la cancelleria era lo strumento per tenere i contatti con i territori distanti. Questo era necessario anche per il fatto che i re normanni preferivano stare a Palermo. In Sicilia soltanto Messina poteva registrare ripetutamente presenze regie⁹.

Guglielmo I approda sul continente nel 1155 ed è ancora lì nel 1156 quando con papa Adriano IV firma il *pactum Beneventanum*.¹⁰ Guglielmo II¹¹, raggiunta la maggiore età nel 1172, arriva sul continente: a Barletta¹², Canosa¹³ e Salerno¹⁴; nel dicembre

pubblico nella prassi burocratica dell'età normanno-sveva. Problemi di metodologia ed analisi, «Schede medievali», 17 (1989), pp. 299-317, qui p. 314.

⁸ Enzensberger, *Il documento cit.*, p. 314, nota 116.

⁹ H. Enzensberger, *Messina e i re*, in *Messina. Il ritorno della memoria. Mostra sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana On. Oscar Luigi Scalfaro e di S.M. il Re di Spagna Don Juan Carlos I. Messina, Palazzo Zanca - 1 marzo / 28 aprile 1994*, cur. G. Fallico, A. Sparti, U. Balistreri, Palermo 1994, pp. 331-336.

¹⁰ H. Enzensberger, *Guillelmi I regis diplomata*, Köln-Wien 1996 (*Codex diplomaticus Regni Siciliae*. Series prima, tomus III), pp. 32-36, n. 12.

¹¹ Per i documenti rilasciati da Guglielmo II, cfr. H. Enzensberger, *Willelmi II regis Siciliae diplomata* (edizione digitale: <http://www.hist-hh.uni-bamberg.de/WilhelmII/index.html>; elenco dei testi: <http://www.hist-hh.uni-bamberg.de/WilhelmII/textliste.html>). In seguito si cita D. W. II. con numero relativo.

¹² D. W. II. +48, +49.

¹³ D. W. II. 50.

¹⁴ D. W. II. 51-54, 56, 60, 61.

1182 è a Barletta¹⁵ e Bari¹⁶; nel gennaio 1183 si trova a Salerno¹⁷ e Capua¹⁸ e a giugno e luglio del 1185 è a Brindisi¹⁹.

Nei primi anni di Guglielmo si registra una grande affluenza di petizioni da tutte le parti del regno provocando difficoltà col disbrigo delle pratiche. Il cancelliere Stefano di Perche tentò, nel 1167, una riorganizzazione della cancelleria e provò a fissare con un'ordinanza un tetto per le tasse di scrittura, ma incontrò la resistenza dei cortigiani siciliani ostili alle sue idee²⁰.

Molto più sostanziose sono le informazioni sull'*iter* burocratico della cancelleria offerte dall'ordinamento di cancelleria, che seppur rilasciato in forma di costituzione probabilmente nel 1244, non fu mai inserito nella raccolta delle leggi federiciane²¹. Inoltre il frammento del registro originale, distrutto nel 1943, consente di seguire più da vicino l'organizzazione del lavoro cancelleresco per gli affari correnti sulla base della recente edizione²². La revoca dei privilegi nella dieta di Capua moltiplicò il lavoro della cancelleria e delle persone preposte alle verifiche necessarie: si tratta del vescovo Richerio di Melfi e del logoteta Andrea, come risulta da un'annotazione sul dorso del diploma per il vescovo Matteo di Monopoli nell'aprile 1221: «Melfien. et Log.»²³. Non mancarono le difficoltà: nell'ottobre del 1222 Federico dovette confermare e rinnovare i privilegi presentati dai ci-

¹⁵ D. W. II. +122.

¹⁶ D. W. II. 123.

¹⁷ D. 124.

¹⁸ D. W. II. 25, 126.

¹⁹ D. W. II. 138, +139.

²⁰ H. Enzensberger, *Beiträge zum Kanzlei- und Urkundenwesen der normannischen Herrscher Unteritaliens und Siziliens*, Kallmünz 1971, pp. 55 s. e p. 105; Enzensberger, *Il documento pubblico* cit., p. 314; H. Enzensberger, *Il documento regio come strumento del potere*, in *Potere, società e popolo nell'età dei due Guglielmi*, Bari 1981, pp. 103-138, qui pp. 114, 121-123.

²¹ E. Winkelmann, *Sicilische und päpstliche Kanzleiordnungen und Kanzleibräuche des XIII. Jahrhunderts*, Innsbruck 1880, pp. 1-10; cfr. Stürner, *Die Konstitutionen* cit., pp. 91-95; Enzensberger, *Il documento pubblico* cit., pp. 309 s.; H. Enzensberger, *La struttura del potere nel Regno: corte, uffici, cancelleria*, in *Potere, società e popolo nell'età sveva*, Bari 1985, pp. 49-69, qui pp. 59-61.

²² C. Carbonetti Vendittelli, *Il registro della cancelleria di Federico II del 1239-1240*, Roma 2002, 2 voll.; sul contenuto del registro cfr. anche Enzensberger, *La struttura* cit., pp. 63-69.

²³ Enzensberger, *La struttura* cit., pp. 53-55; BF. - Zsm. 135.

stercensi di S. Maria di Ferrara nonostante il fatto che l'incartamento fosse andato perduto «incuria custodis»²⁴. Anche se si presume che i monaci di quel convento fossero 'esperti' nella distruzione di documenti, non vorrei credere che si siano inventati tale *incuria*²⁵.

Una delle assise di Ruggero II contro l'accusa di falso, tutte recepite nel *Liber Augustalis*, punisce la falsificazione di documenti regi. In III. 61 leggiamo: «Qui litteras regias aut mutat aut ipsas ipse scribit aut eas notho sigillo signat, capitaliter puniatur»²⁶. Stürner decide di mettere in apparato l'espressione *aut ipsas ipse scribit*, contenuta nel Vat. lat. 6770, togliendola, dunque, dal testo. Che Ruggero non abbia contemplato la possibilità di falsificazione totale, ma soltanto interpolazioni e manipolazioni del sigillo, mi sembra da escludere considerando i prodotti di falsari che ci sono trasmessi. Anche i collaboratori di Federico non possono essere stati così ingenui. L'uso inconscio di un documento falso evita la pena capitale come si evince, sulla base di Ass. Vat. 23,1, dalla costituzione III. 64²⁷.

Indispensabili per il funzionamento regolare erano anche i documenti non prodotti in cancelleria, ma sul territorio dai notai qui operanti. Più ricca ne è la trasmissione nei territori longobardi.

L'indicazione del sovrano regnante nella datazione era prassi ormai consolidata da secoli: essa fu introdotta da Giustiniano I e nel 788 i vincitori franchi imposero la nomina del re franco ai Longobardi del Sud²⁸. Alcuni interventi legislativi in materia di documenti e di notariato si rendevano, però, necessari²⁹. A proposito della validità di documenti, Guglielmo I – anche se le rubriche delle costituzioni non distinguono i due re normanni

²⁴ BF. 1406; cfr. Enzensberger, *La struttura* cit., p. 55.

²⁵ Cfr. D. W. II. +156 <<http://www.hist-hh.uni-bamberg.de/WilhelmII/pdf/D.W.II.156+.pdf>>

²⁶ Stürner, *Die Konstitutionen* cit., p. 431; cfr. Enzensberger, *Il documento pubblico* cit., p. 305; Enzensberger, *Il documento regio* cit., p. 128.

²⁷ Stürner, *Die Konstitutionen* cit., p. 433; cfr. Enzensberger, *Il documento regio* cit., p. 110.

²⁸ H. Enzensberger, *Zu den Titulaturen in den süditalienischen Privaturkunden unter Normannen und Staufern*, «Nea Rhome. Rivista di ricerche bizantinistiche», 4 (2007), pp. 239-265, qui pp. 239-240 [= *Ampelokepion. Studi di amici e colleghi in onore di Vera von Falkenhäusen*, vol. IV].

²⁹ Enzensberger, *La struttura* cit., p. 58.

omonimi – aveva ordinato la distruzione di documenti contenenti i nomi di nemici e traditori (II. 27)³⁰, mentre Federico II nella costituzione II. 28 ordinò la riscrittura entro un anno, nel caso in cui nel documento vi fossero riferimenti a *proditores* o *invasores* o se il documento fosse di scrittura illeggibile³¹; c'è da specificare che una norma relativa alla scrittura era già contenuta in I. 80, ma con un termine più lungo, perché di due anni³². La poco chiara grafia curialesca usata per molti di quegli atti, però, non sparì subito, ma sopravvisse ancora nel secolo XIV³³. In II. 29 furono dichiarati non validi anche tutti documenti dei genitori di Federico, così come tutti i suoi emessi quando era ancora minore e che non erano stati sottoposti alla revisione *post curiam Capue celebratam*³⁴.

Il numero dei testimoni richiesti per la validità processuale del documento, due o tre secondo il valore del contratto, fu stabilito nella costituzione I. 82 e nei luoghi del demanio i chierici erano esclusi dalla testimonianza³⁵. Tale norma non era retroattiva.

1. Il controllo del sovrano.

La posizione di Palermo come *sedes regni* e capitale amministrativa rimase immutata nel periodo normanno e fino alla partenza di Federico II per la Germania. Dopo il rientro dell'imperatore dal Nord, la Sicilia diventa sempre più periferica e perde continuamente di centralità³⁶.

³⁰ Stürner, *Die Konstitutionen* cit., p. 331s.

³¹ Stürner, *Die Konstitutionen* cit., p. 332 s.

³² Stürner, *Die Konstitutionen* cit., p. 253 s.; Enzensberger, *Il documento pubblico* cit., p. 306 s.

³³ Enzensberger, *Il documento pubblico* cit., p. 307.

³⁴ Stürner, *Die Konstitutionen* cit., p. 333 s.; Enzensberger, *Il documento pubblico* cit., p. 308.

³⁵ Stürner, *Die Konstitutionen* cit., p. 256 s.; Enzensberger, *La struttura* cit., p. 51.

³⁶ Dettagliatamente in H. Enzensberger, *Federico II e la periferia*, «Rivista di Storia e Cultura del Mediterraneo», 3 (2014), pp. 5-32.

1.1. Itinerario di Federico II fino al 1212

Palermo stabilmente fino al 1209 (Enzensberger, *Federico II* cit., p. 10);

1209: Nicosia - Catania - Messina - Cefalù - Palermo - Catania (Enzensberger, *Federico II* cit., pp. 11-12);

1210: Catania - Messina - Piazza - Aidone - Caltagirone - Palermo;

1211: Palermo - Messina - Palermo;

1212: Messina - Gaeta - Roma → verso la Germania (Enzensberger, *Federico II* cit., pp. 12 s.).

1.2. Il rientro nel regno 1220

San Germano - Suessa - Capua (Enzensberger, *Federico II* cit., p. 17);

1221: Napoli (BF. 1261-1271) - Capua (BF. 1273-1280) - Aversa (BF. 1281) - Salerno (BF. 1283) - Troia (BF. 1291) - Trani (BF. 1294) - Barletta (Zsm. 213) - Bari (BF. 1297) - Brindisi (BF. 1299-1306) - Taranto (BF. 1307-1324) - Cosenza (BF. 1325) - Messina (BF. 1325a-1344) - Catania (BF. 1345) - Paternò (BF. 1346) - Messina - Caltagirone (BF. 1351) - Piazza (BF. 1352) - Trapani (BF. 1354, 1355) - Palermo (BF. 1356-1360) - Catania (BF. 1369-1371);

1222: Catania - Cosenza (BF. 1371a) - Foggia (BF. 1372) - Canosa (Zsm. 227) - Troia (BF. 1375) - Capua (BF. 1375-1377) - Aversa (BF. 1378) - Napoli (BF. 1379, 1380) - Capua (BF. 1381, 1382) - Aquino (BF. 1383, 1384) - Casamari (BF. 1384a) - Veroli (BF. 1384b, 1386-1388) - Casamari (BF. 1388a) - Venafro (BF. 1389, 1390, 1392) - Roccamandolfi (BF. 1392a) - Melfi (Zsm. 230, 231) - Cosenza (BF. 1383) - *in obsidione Iati* (BF. 1396-1403) - Agrigento (Zsm. 238) - Catania (BF. 1404) - Messina (BF. 1405-1407) - Reggio Calabria (BF. 1408) → Puglia (Enzensberger, *Federico II* cit., pp. 19 s.);

1223: Capua (BF. 2435-1444) - San Germano (BF. 1445-1447) - Sora (BF. 1474-1477) - *in obsidione* Celani (BF. 1477a-1483) - Crotona (Zsm. 251; BF. 1490-1494) - Maida (Zsm. 252; BF. 1495) - Mileto (BF. 1496) - Paternò

- (BF. 1498) - Palermo (BF. 1499-1501; Zsm. 253) - Iato (BF. 150-1507) - Trapani (BF. 1508) - Catania;
- 1224: Catania (BF. 1509-1533; Zsm. 256, 260 - 262) - Siracusa (BF. 1534-1540; Zsm. 26-266) - Catania (BF. 1541) - *Linnaria* (BF. 1542) - Trapani (BF. 1543) - Palermo;
- 1225: Palermo (BF. 1546-1558) - Messina (Zsm. 271) → Puglia;
- 1227: Messina (BF. 1691) - Catania (BF. 1692-1698) - Caltagirone (BF. 1696) - Mazara (BF. 1697) - Palermo (BF. 1698) → Puglia;
- 1233: Messina (BF. 2017b, 2018-2021) - Catania (BF. 2022, 2023) - Centuripe (BF. 2023a) - Siracusa (BF. 2024-2027) - Castrogiovanni (BF. 2029) - Palermo (BF. 2030, 2031; Zsm. 342, 343) - Agrigento (BF. 2032) - Butera (BF. 2934) - Siracusa (BF. 2034a., 2035, 2036) - Lentini (BF. 2036a);
- 1234: Messina (BF. 2037-2039) → Calabria e Puglia.

1.3. Itinerario di Federico II dal 1234

A febbraio 1234 Federico lascia definitivamente la Sicilia³⁷. Sul continente troviamo numerosi e lunghi soggiorni a Melfi e Foggia.

A Melfi:

- 1222 maggio (Zsm. 230, 231);
- 1224 febbraio (Zsm. 259);
- 1227 agosto (BF. 1700-1702);
- 1230 ottobre (BF. 1832d, 1834);
- 1231 luglio - settembre (BF. 1888, 1888a, 1889-1893; Zsm. 317, 318, 319);
- 1232 giugno - ottobre (BF. 1988c, 1991, 1990, Zsm. 330, 331, BF. 13107; Zsm. 332-334, 336, 337; BF. 13074b, 13074c);
- 1237 la reggenza (BF. 13233);
- 1243 luglio - agosto (BF. 3372a; 3370);
- 1246 (BF. 3571-3573);
- 1249 agosto (BF. 3790).

A Foggia:

- 1221 febbraio (BF. 1291, 14673);
- 1222 febbraio (BF. 1372, 1418);

³⁷ Enzensberger, *Federico II* cit., p. 20.

- 1223 gennaio, aprile, novembre (Zsm. 245; BF. 12879);
 1225 maggio, novembre, dicembre (BF. 1559-1561, 1562, 1563, 14692, 1586c; Zsm. 277-279);
 1226 settembre - dicembre (BF. 1675-1681, 1683-1687, 12951, 14699-14701);
 1227 dicembre (BF. 1717);
 1228 gennaio (BF. 1718), marzo (BF. 1719), aprile (BF. 1725);
 1229 agosto (Zsm. 304);
 1230 aprile (BF. 1785, 11077a, 1776b, 1784; Zsm. 309), maggio (BF. 1786), novembre (Zsm. 314, 315);
 1231 maggio (tribunale di corte; Zsm. 420), ottobre (Zsm. 321), novembre (BF. 1909);
 1232 settembre (BF. 2002, 2001a; Zsm. 335), novembre (BF. 2007, 2008);
 1234 novembre (BF. 2063 - 2066), dicembre (Zsm. 349; BF. 2067, 2079-2071);
 1235 marzo (BF. 2079-2082);
 1236 dicembre (BF. 13181, 14728);
 1238 aprile (Zsm. 378), dicembre (BF. 14733);
 1240 aprile (BF. 2961-2988, 3000-3019);
 1241 ottobre (BF. 3238), dicembre (BF. 3241, 3242, 5553f);
 1242 gennaio (BF. 14744, 3344) - marzo (BF. 3260-3262, 3265, 3278a, 3279);
 1243 febbraio, luglio (Zsm. 436);
 1244 ottobre (BF. 3446);
 1245 gennaio - marzo (BF. 3455 3457, 3457, 3459, 3460, 3465, 3466, 14790) + *magna regia curia* (BF. 3454, 3456, 3458, 13528a, 13528b);
 1246 settembre (BF. 3580), novembre (BF. 3586; Zsm. 456), dicembre (BF. 3587-3589, 13588);
 1247 gennaio (Zsm. 460; BF. 3605-3607; Zsm. 461);
 1249 ottobre (BF. 3792, 3793);
 1250 gennaio (BF. 3808), febbraio (BF. 3812, 3813; Zsm. 495, 496), ottobre (BF. 3832).

Centri minori.

A Capua:

- 1240 maggio (BF. 3108a, 3109);
 1242 maggio (BF. 3297a, 3294-3297);
 1243 aprile (BF. 3357-3359, 3360a);

1246 maggio (BF. 3354, 3355).

A Lucera:

1231 aprile (BF. 1858);

1232 dicembre (Zsm. 339);

1240 aprile (BF. 2946-2959, 2992-2996);

1241 ottobre (BF. 3237);

1242 gennaio (BF. 3259);

1246 novembre (BF. 3584, 3585).

2. I funzionari del regno

Nei mandati che erano diretti in modo generico ai funzionari regionali o locali troviamo vari elenchi significativi. La comunicazione delle norme giurisdizionali per le chiese³⁸ a favore dell'arcivescovo di Trani nel 1170 era destinata «comitibus, camerariis, iustitiariis, baronibus, et universis baiulis, qui sunt de parrochia et diocesi Tranensis archiepiscopatus»³⁹. Nel 1222, nel formulario che proclamava la protezione regia dei beni e diritti delle chiese, troviamo un elenco più ampio e particolareggiato: «comitibus, baronibus, magistris iustitiariis, iustitiariis, magistris camerariis, baiulis, catepanis, comestabulis, iudicibus et universis fidelibus suis per regnum Sicilie constitutis»⁴⁰.

Vennero create nuove categorie di funzionari prevalentemente di carattere fiscale: recuperare i soldi necessari per realizzare i progetti politici era ed è sempre un grave problema⁴¹. *Procuratores, fundicarii, secreti*⁴² o *magistri sicile* nelle zecche di Brindisi e

³⁸ Nelle Costituzioni di Melfi è divisa tra I. 45, I. 68 e III. 83; cfr. H. Niese, *Die Gesetzgebung der normannischen Dynastie im Regnum Siciliae*, Halle 1910, pp. 138 s.; A. Schlichte, *Der "gute" König Wilhelm II. von Sizilien (1166-1189)*, Tübingen 2005, pp. 133-135; W. Stürner: *Die Konstitutionen* cit., p. 75.

³⁹ D. W. II. 35; in D. W. II. 47, nell'unico originale conservato, a favore di Palermo, manca *camerariis*.

⁴⁰ Enzensberger, *Il documento pubblico* cit., p. 317.

⁴¹ Cfr. Enzensberger, *La struttura* cit., p. 50 s.

⁴² Dettagliata analisi in N. Kamp, *Vom Kämmerer zum Sekretan*, in *Probleme um Friedrich II.*, cur. J. Fleckenstein, Sigmaringen 1974, pp. 43-92.

Messina. Il controllo degli effetti economici dell'operato di funzionari tramite *rationales* e *magistri rationales*⁴³ e la limitazione della durata della carica erano innovazioni di Federico⁴⁴.

A causa dell'abbandono di una residenza stabile dell'imperatore a Palermo, e più in generale in Sicilia, era necessario creare due nuove circoscrizioni giurisdizionali (*iurisdictio*): *citra et ultra flumen Salsum*⁴⁵.

Come esempio cito la controversia del priore Nicodemo del monastero greco di S. Maria della Scala a Paternò contro Goffredo de Chiminia, *procuratorem curie statutum super demanium in Lentino*, decisa nel marzo 1235 da Matheus Marclafaba, *imperialis doane de secretis et questorum magister*, con assistenza di Roffredo di San Germano, giudice della magna curia, nella sede della Doana a Messina⁴⁶.

A Lentini troviamo nel 1221 il *baiulus Angilerius*, che riceve attraverso il *magister Markysius, Sicilie catapanus*, un mandato dell'imperatore⁴⁷, nel 1235 opera il suddetto *procurator curie* a Lentini⁴⁸.

2.1. Elenco dei funzionari di età federiciana.

*Sicilia citra flumen Salsum*⁴⁹.

*Magister doane de secretis et questorum*⁵⁰:

⁴³ Nella costituzione I. 90, 2 (Stürner, *Die Konstitutionen* cit., pp. 267 s.) e nelle *Extravagantes* E 7 (Stürner, *Die Konstitutionen* cit., pp. 464 s.) e E 10 (Stürner, *Die Konstitutionen* cit., pp. 468-472, qui p. 471); Enzensberger, *La struttura* cit., p. 50.

⁴⁴ Enzensberger, *La struttura* cit., p. 53.

⁴⁵ Enzensberger, *La struttura* cit., pp. 52 s.

⁴⁶ H. Enzensberger, *Nuove pergamene dalla Biblioteca Comunale di Palermo: Santa Maria della Scala a Paternò*, in «*Ingenita curiositas*». *Studi sull'Italia del Medioevo per Giovanni Vitolo*, Battipaglia 2018, vol. 3, pp. 1041-1057, qui pp. 1050-1052; cfr. anche pp. 1043 s.

⁴⁷ Enzensberger, *Nuove pergamene* cit., pp. 1049 s., n. 2.

⁴⁸ Enzensberger, *Nuove pergamene* cit., pp. 1050-1052, n. 3.

⁴⁹ La documentazione relativa è raccolta da Friedl, *Studien* cit.

⁵⁰ La tabella in Friedl, *Studien* cit., p. 470.

Mattheus de Romania 1223-1228⁵¹;
Mattheus de Terminis? 1229⁵²;
Johannes de Romania 1229-1232⁵³;
Mattheus Marclafaba 1233-1239⁵⁴;
Maior de Plancatone 1239-1240⁵⁵.

Tota Sicilia:

Obertus Fallamonacha 1240-1245⁵⁶;
Lambertus Cugnetus 1249-1250⁵⁷.

Sicilia citra flumen Salsum:

Nicolaus Rufulus 1257-1258⁵⁸;
*Nicolaus Friezia*⁵⁹.

Camerarii

Sergius Muscettula de Ravello 1240, 1246/7⁶⁰;
Constantinus de Phimi 1247⁶¹;
Philippus de Cathania 1247⁶²;
Johannes de domino Plutino 1248/49⁶³.

⁵¹ Su questo personaggio ora V. von Falkenhausen, *Tra Valle Tuccio e S. Agata. Un documento bilingue di Matthaens de Romania Imperialis duanae de secretis et questorum magister* (1228), in *Studi bizantini in onore di Maria Dora Spadaro*, cur. T. Creazzo, C. Crimi, R. Gentil, G. Strano, Acireale - Roma 2016, pp. 181-195; Friedl, *Studien* cit., pp. 458 s., pp. 478 s.

⁵² Friedl, *Studien* cit., p. 479.

⁵³ Friedl, *Studien* cit., pp. 459 e 479.

⁵⁴ Friedl, *Studien* cit., pp. 460 e 479 s. La grafia del cognome segue la firma autografa nel documento del 1235, Biblioteca Comunale di Palermo, 2 Qq C 291, perg. 23, mentre nella bibliografia prevale erroneamente Marchafaba.

⁵⁵ Friedl, *Studien* cit., pp. 160, 46 e 480-482.

⁵⁶ Friedl, *Studien* cit., pp. 498-500.

⁵⁷ Friedl, *Studien* cit., pp. 482, 500.

⁵⁸ Friedl, *Studien* cit., pp. 482 s.

⁵⁹ Friedl, *Studien* cit., pp. 483.

⁶⁰ Sul Muscettola cfr. H. Enzensberger, V. von Falkenhausen, *Due monasteri greci in Sicilia: S. Anna a Messina e S. Maria di Bordonaro*, «Nea Rhome. Rivista di ricerche bizantinistiche», 14 (2017), pp. 333-377, qui pp. 345 s. e pp. 375-377; Friedl, *Studien* cit., pp. 476 e 477.

⁶¹ Friedl, *Studien* cit., pp. 477.

⁶² Friedl, *Studien* cit., pp. 477.

⁶³ Friedl, *Studien* cit., pp. 477 s.

Castellano di Castrogiovanni

Riccardus de Trentenaria (prima di agosto 1242). Non abbiamo notizie sul suo operato da castellano⁶⁴. Federico conferma alla badessa e alle monache un lascito testamentario di Riccardo a favore di San Salvatore di Goletto (BF. 3323).

⁶⁴ Friedl, *Studien* cit., p. 485.